

«Il bel palatio in forma di castello». Da Delorme a Stirling passando per Viollet-le-Duc e Coppedè

Paolo Belardi

University of Perugia, Perugia, paolo.belardi@unipg.it

Abstract

The contribution aims to retrace the history of the castle's decline as the fortified residence of a feudal lord in favour of the affirmation of its individual components (walls, towers, battlements, pinnacles, moat, drawbridge, etc.), elected over the centuries as vehicles of identity. Indeed, they are intended not only to evoke an often imaginary past, but also and above all to communicate the possession by a civil architecture of the prerogatives proper to any fortified architecture such as a sense of security, a sense of power, a sense of wealth and a sense of nobility. A long, multiform, continuous and current history, marked as much by inventive leaps as by caricatured emulations, which begins with the Palazzo del Bargello in Florence, the first example of a palace-fortress placed in the heart of the city, then passes through the works and projects of the greatest masters of historical architecture and arrives, in the second half of the 20th century, at the cultured citationism of the post-modern age.

Keywords: fake castles, mock castles, palaces in castle shape, typological hybridisations.

1. Introduzione

1.1. Palazzi in forma di castello: una storia attuale

“*Medieval Times* is a chain of seven fake castles across the United States. For about \$35 per person, you get a jousting tournament and Medieval dinner. Drinks, commemorative photos, and a trip to the dungeon cost extra.” (Glass, 1996). Il mio interesse per i palazzi in forma di castello, che il giornalista Ira J. Glass liquida come *fake castles* (1), è nato guardando le puntate della trasmissione televisiva *Un posto al sole*. Una fiction seriale di Rai 3, ambientata nel quartiere Posillipo di Napoli, che da qualche anno a questa parte ha prescelto come set principale il giardino e la terrazza panoramica di Villa Volpicelli: una residenza d'epoca ricavata in luogo di un preesistente fortino cinquecentesco che, nella sceneggiatura

di Paolo Terracciano, è diventata un vivace condominio plurifamiliare ribattezzato Palazzo Palladini. Il che ha contribuito non poco al successo di pubblico della fiction, in quanto l'aura dei torrioni e dei cornicioni merlati del palazzo suggerisce una *liason* subliminale tra le vicende intricate dei protagonisti e le gesta eroiche, ma anche amorose, dei cavalieri medievali, che affonda le proprie radici in una manifestazione simbolica del funzionalismo storicamente collaudata (Fig. 1). Perché, a ben guardare, il declino del castello come residenza fortificata di un signore feudale è andato di pari passo con l'affermazione delle sue singole componenti (mura, torrioni, merli, pinnacoli, fossato, ponte levatoio ecc.), elette nel corso dei secoli a veicoli identitari volti non soltanto a evocare un passato spesso immaginario, ma anche e soprattutto a comunicare il possesso, da parte di un'architettura civile, delle prerogative

proprie di qualsiasi architettura fortificata quali il senso di sicurezza, il senso di potere e il senso di nobiltà. Così come testimoniato dal castello di Sammezzano, dove il marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona, per certificare il blasone di un'ex fattoria convertita in residenza, ha coronato l'ingresso con una torre-velario schiettamente scenografica, ostentando la stessa disinvoltura licenziosa che, nel corso dei secoli, ha sdoganato un elenco infinito di edifici ispirati all'immagine più stereotipata del castello e in cui talvolta, confondendo ancor più i margini tra vero e falso, sono state inserite delle componenti decorative autentiche (2).



Fig. 1- Napoli, Villa Volpicelli, XVII secolo (foto dell'autore).

D'altra parte, la storia dei palazzi in forma di castello è una storia lunga, inaugurata dal castello di Susa, menzionato già nell'XI secolo come *palacium*, e formalizzata ai primi del Cinquecento, quando Jacopo Probo d'Atti suggella la descrizione dello *Château de Gaillon* con un commento eloquente: "il bel palatio in forma di castello" (3). Ma la storia dei palazzi in forma di castello è anche una storia multiforme, perché è punteggiata tanto da invenzioni folgoranti, quali lo *Château de Pierrefonds*, fatto ricostruire a partire dal 1857 dall'imperatore Napoleone III su progetto di Eugène Viollet-le-Duc, e lo *Schloss Neuschwanstein*, fatto erigere a partire dal 1869 nei pressi di Schwangau da Ludovico II di Baviera su progetto di Eduard Riedel (Fig. 2), quanto da emulazioni caricaturali, quali

l'*Excalibur Hotel*, realizzato nel 1990 a Las Vegas su progetto di Veldon Simpson, il *Castle Hotel*, realizzato nel 2002 a Dalian su progetto di Peter Thomson, e il *Burj Al Babas Villa* (Fig. 3): un mega-villaggio di 587 unità abitative, realizzate tra il 2014 e il 2016 nei pressi di Mudurnu, nel nord-ovest della Turchia, e ispirate alla *Galata Kulesi* di Istanbul, che tradiscono con il proprio abbandono uno dei fallimenti immobiliari più clamorosi degli ultimi anni.



Fig. 2- Eduard Riedel, Schwangau, *Schloss Neuschwanstein*, 1886.



Fig. 3- Mudurnu, Burj Al Babas Villa, 2016 (https://www.instagram.com/archidesiign/p/Cq_iHFXQIsmu/; ultimo accesso: 25 luglio 2024).

Soprattutto però la storia dei palazzi in forma di castello è una storia continua, che prende le

mosse dal Palazzo del Bargello di Firenze, primo esempio di palazzo-fortezza piantato da Lapo Tedesco nel cuore della città di Firenze, passa attraverso alcune tappe salienti segnate dal classicismo erudito di Philibert Delorme nello *Château d'Anet*, dal neoclassicismo rivoluzionario di Jean-Jacques Lequeu nel *Rendez-vous de Bellevue*, dall'eclettismo capriccioso di Gino Coppedè nel Castello Mackenzie di Genova (Fig. 4) e dal modernismo storicista di Ernesto Nathan Rogers nella Torre Velasca di Milano, per poi approdare nella seconda metà del Novecento al citazionismo colto dell'età postmoderna, quando molti grandi maestri (da Ricardo Bofill ad Aldo Rossi, da James Stirling a Peter Eisenman) attingono copiosamente oltre che liberamente nel repertorio iconografico più consolidato delle architetture fortificate.



Fig. 4- Gino Coppedè, Genova, Castello Mackenzie, 1905.

Ma non è tutto, perché la storia dei palazzi in forma di castello, oltre che lunga, multiforme e continua, è una storia attuale, contrassegnata dalla propensione per l'ibridazione tipologica. Infatti, mentre a Treigny prosegue l'impresa di archeologia sperimentale avviata nel 1996 da Michel Guyot con l'obiettivo di costruire lo *Château de Guédelon* utilizzando solo i materiali, gli strumenti e le tecniche disponibili nella Francia del XIII secolo, (Martin & Renucci, 2011) Sjoerd Soeters e Paul van Beek hanno portato a compimento le previsioni progettuali del masterplan messo a punto nel 1995 per l'*Haverleij Resort*. Un quartiere di fondazione che è stato articolato in dieci complessi residenziali di lusso disseminati nella campagna di 'Hertogenbosch (4): nove palazzi

e una cittadella in forma di castello nel cui novero risalta il *Kasteel Zwaenenstede*, realizzato nel 2002 su progetto di Adolfo Natalini, perché volto a coniugare innovazione e tradizione traducendo in chiave contemporanea i principi insediativi raccomandati dalla trattatistica storica (Fig. 5).



Fig. 5- Autore, Hertogenbosch, *Haverleij Resort*, 1995-2002.



Fig. 6- Bernard Tschumi, Tianjin, *Binhai Science Museum*, 2019.

Così come è volto a coniugare innovazione e tradizione il *Binhai Science Museum* realizzato nel 2019 a Tianjin (Fig. 6), in cui Bernard Tschumi ha reinterpretato in chiave high-tech la potenza massiva della Grande muraglia cinese, restituendo un palazzo in forma di castello concepito "for the past, the present, and the future." (5).

Un'opera schiettamente contemporanea che, nonostante l'impegno teorico profuso da Robert Venturi per valorizzare l'edilizia *ugly and ordinary*, (Venturi, Scott Brown & Izenour, 1972) relega impietosamente nella categoria del kitsch sia i *fake castles* proposti dalle agenzie immobiliari nei dépliant pubblicitari (6) (ad esempio lo *Château Artisan* di Miami) sia i *fake castles* ricostruiti dalle agenzie turistiche per promuovere lo spettacolo di evasione (7) (ad esempio l'*AZ Castle* di Scottsdale), rimarcando di per sé il valore dei sei palazzi

postmoderni in forma di castello presentati di seguito.

2. Conclusioni

2.1 Calpe, *El Castillo Xanadù*

“Il castello è stato il punto di riferimento, si è evoluto fino a diventare una configurazione ispirata al vicino Peñón de Ifach.” (8).

El Castillo Xanadù, realizzato nel 1971 a Calpe su progetto di Ricardo Bofill, fa parte del resort *La Manzanera*, che comprende anche il celebre complesso residenziale *La Muralla Roja*. L'edificio, che è articolato in 18 unità abitative e che riprende idealmente il carattere monolitico della vicina Rocca di Ifach, simbolo naturalistico della Costa Blanca, costituisce il prototipo sperimentale della città giardino spaziale sviluppata in seguito con la realizzazione del *Castillo de Kafka* a Sant Pere de Ribes. La composizione è infatti generata dalla sovrapposizione di una serie di unità modulari cubiche avvitate in modo apparentemente casuale sull'asse del blocco delle comunicazioni verticali la cui rigidità geometrica è mitigata dal carattere pittoresco dei dettagli vernacolari nel cui ambito risaltano i comignoli, i parapetti ondulati e le coperture a falda inclinata (Fig. 7).



Fig. 7- Ricardo Bofill, Calpe, *El Castillo Xanadù*, 1971.

2.2. Venezia, *Teatro del Mondo*

«Poteva essere spostato da un luogo all'altro come appunto mobile era il teatro del Mondo: il viaggio a Dubrovnik lo mostra appunto in un contesto diverso dove diventa come castello o forte chiuso nel porto della città dalmata.» (Rossi, 1987, p. 153)

Il Teatro del Mondo, realizzato nel 1979 a Venezia su progetto di Aldo Rossi, era

un'architettura effimera, commissionata in occasione della *I Mostra Internazionale di Architettura* del 1980, che, dopo essere rimasta a lungo ancorata presso la Punta della Dogana, è stata protagonista di una traversata del mare Adriatico conclusasi a Dubrovnik. La costruzione era realizzata con un sistema misto di carpenteria metallica e pannellature lignee, mentre la composizione era caratterizzata dalla giustapposizione di otto solidi elementari (un cubo, quattro prismi a base quadrata, un prisma ottagonale, una piramide e una sfera), poggiati su una zattera e sormontati da una bandierina metallica, che trasmettevano l'impressione di un vero e proprio castello galleggiante (Fig. 8).



Fig. 8- Aldo Rossi, Venezia, *Teatro del Mondo*, 1979.

2.3. Berlino, *Wissenschaftszentrum*

“So the result, no longer a Palladio villa, is now a romantically conceived *Schloss* equipped, in characteristic nineteenth century fashion, with a history in reverse. (...) The mediaeval career of this *Schloss* is also made evident.” (Rowe, 1984, p. 21).

Il *Wissenschaftszentrum*, realizzato nel 1988 a Berlino su progetto di James Stirling e commissionato in occasione dell'*Internationale Bauausstellung*, si presenta come una vera e propria città simulacro, caratterizzata da una sorta di scavo archeologico da cui emergono i ruderi delle tipologie più iconiche della storia dell'architettura: la stoa greca, l'anfiteatro romano, la basilica romanica, la torre e il castello medievali. Cinque reperti tipologici organizzati intorno all'edificio preesistente, progettato nel 1894 in stile neorinascimentale

da Otto Friedrich August Busse e sopravvissuto ai bombardamenti del 1945, secondo un sistema geometrico fondato sulle assialità prospettiche.

Ciò che ne risulta è una vera e propria cittadella fortificata, che ritaglia all'interno una pittoresca corte-giardino e che si presenta all'esterno come un grande isolato urbano, ordinato da un'iterazione ritmica di finestre incorniciate e sdrammatizzato da un'alternanza giocosa di bande orizzontali rosa/azzurre (Fig. 9).



Fig. 9- James Stirling, Berlino, *Wissenschaftszentrum*, 1988 (foto dell'autore).

2.4. Columbus, *Wexner Center for the Visual Arts*

“The relationship of tower and grid at Wexner suggests a connection to castling in chess, the only move where two pieces are simultaneously in motion, passing through one another and reversing positions.” (Somol, 1989, p. 41).

Il *Wexner Center for the Visual Arts*, realizzato nel 1989 a Columbus su progetto di Peter Eisenman, è caratterizzato da una struttura reticolare tridimensionale innestata nello spazio interstiziale compreso tra i due edifici preesistenti nell'area occupata storicamente dall'*Ohio State University Armory and Gymnasium*, eretto nel 1898 ma demolito nel 1959 a seguito dei danni provocati da un incendio. La struttura reticolare tridimensionale, che è realizzata in carpenteria metallica e che ricalca il tracciato di una rampa pedonale cui è affidata la distribuzione degli spazi espositivi, individua anche l'ingresso principale, contrassegnato da una torre merlata che replica il manufatto eclettico che campeggiava sul fronte dell'edificio demolito: un reperto d'invenzione il cui valore identitario è enfatizzato da un'operazione di sezione e

frammentazione volta a cristallizzare il fermo immagine concettuale dell'esplosione (Fig. 10).



Fig. 10- Peter Eisenman, Columbus, *Wexner Center for the Visual Arts*, 1989 (foto dell'autore).

2.5. Valencia, *Biblioteca del Nou Campus*

“Con aspecto de fortaleza, la biblioteca potencia su dominio de la plaza con un zócalo que resuelve el encuentro de esta masa de ladrillo con el suelo. El basamento, cerrado con paños ciegos de piedra, rodea por completo la planta baja y aloja el aparcamiento.” (Grassi, 2024).

La *Biblioteca del Nou Campus*, realizzata a Valencia nel 1998 su progetto di Giorgio Grassi, riprende il concept di una precedente proposta commissionata dal Politecnico di Milano per la nuova sede della Biblioteca Centrale nel polo della Bovisa.



Fig. 11- Giorgio Grassi, Valencia, *Biblioteca del Nou Campus*, 1998.

L'edificio, che è caratterizzato da un impianto planimetrico centrale, rimanda esplicitamente all'immagine del castello: si eleva al di sopra di un basamento in pietra rustica separato dal

volume della biblioteca mediante un fossato e si presenta con un'articolazione volumetrica minimalista che ripropone lo schema tipologico più consolidato delle architetture fortificate storiche.

Infatti, il corpo centrale, un grande mastio che funge da torre libraria, svetta al disopra di quattro corpi di fabbrica rettangolari, veri e propri bastioni angolari in cui sono ricavate le sale per la lettura e le aule speciali (Fig. 11).

2.6. 'Hertogenbosch, *Kasteel Zwaenenstede*

"I castelli non hanno più scopi strategici ma puramente seduttivi e le mura (come è successo a Lucca e a Ferrara) proteggono le qualità delle città, del vivere... Ho trasformato i diagrammi di castelli e fortificazioni in un tracciato mistilineo su cui si organizzavano una porta e un rivellino, un bastione semicircolare e delle muraglie con torri angolari." (9).



Fig. 12- Adolfo Natalini, 'Hertogenbosch, *Kasteel Zwaenenstede*, 2002.

Il *Kasteel Zwaenenstede*, realizzato nel 2002 su progetto di Adolfo Natalini e commissionato nell'ambito della traduzione costruttiva del masterplan del nuovo quartiere di Haverleij, è posizionato all'interno di un piccolo lago ed è caratterizzato da un'aggregazione di fronti bastionati, rivestiti con mattoni di laterizio di diverse cromie, intervallati da vere e proprie torri di guardia rivestite con un sistema misto di marmette lapidee e lamiera metallica. L'organizzazione planimetrica a corte e l'impianto volumetrico irregolare sono mutuati dai principi insediativi raccomandati da Menno Van Coehoorn nel trattato *Nieuwe Vestingbouw*, dato alle stampe nel 1685, in cui è rimarcata la necessità di adeguare le architetture fortificate da realizzarsi nei Paesi Bassi alle peculiarità paesaggistiche di un

contesto ambientale caratterizzato da siti pianeggianti e paludi acquitrinose (Fig. 12).

Notes

(1) «A fake castle (or mock castle) is a house or mansion designed and built to resemble a medieval castle. These residences often have some castle features including towers, crenellations and even fake dungeons and moats sometimes. Fake castles and mock castles have no serious defensive abilities, at least not at the same level as original medieval castles. The majority of modern castles were built in the 19th and 20th centuries, though they continue to be built occasionally today» (Wikipedia 2024).

(2) È il caso dei Castelli Gualino, realizzati a Sestri Levante tra il 1925 e il 1929 su progetto di Clemente e Michele Busiri Vici. Cfr. Autentici falsi castelli 1987. "I Castelli Gualino (...) mantengono in ogni caso la loro struttura, e soprattutto i pezzi strutturali/decorativi - dai gradini alle colonne, capitelli, finestre, transenne e così via - raccolti nell'Italia centro-meridionale con una prassi disinvolta di spoliazione su cui avanziamo molte riserve (...), che gli architetti inserirono nella costruzione." (Bassaglia, 1987, p. 162).

(3) "In la famosa et richa provincia de Normandia è un loco chiamato Gaglione, di l'arciepiscope de Rohano, posto in un monticello pur assai fertile et ameno, dal nobile fiume de Sena non molto distante, dove il sapientissimo cardinale de Ambosa fa edificare il bel palatio in forma di castello, de grande fosse con profunda aqua circondato, de tanto magisterio et ricchezza che non solo in Franza, ma per aventura in tutto il corno de l'Europa, il più magnifico et superbo a pena se potria retrovare." Il passo è tratto da una lettera, inviata nel 1510 da Jacopo Probo d'Atri a Isabella d'Este, il cui testo è pubblicato integralmente in Roberto Weiss, *The Castle of Gaillon in 1509-1510*, in "Journal of the Warburg and Courtland Institute", 1953, p. 1. Il commento è stato ripreso da Flaminia Bardati per il titolo di una sua recente pubblicazione: *Il bel palatio in forma di castello. Gaillon tra Flamboyant e Rinascimento*, Campisano Editore, Roma 2009.

(4) Il masterplan di Haverleij prevedeva dieci grandi edifici residenziali in forma di castello

(da 50 a 100 unità abitative) caratterizzati da una tipologia a corte con un unico accesso, immersi nella natura e distanziati di almeno 200 metri. Per ragioni di marketing pubblicitario, ai dieci complessi residenziali, tutti firmati da progettisti di fama internazionale, sono state assegnate denominazioni fortemente evocative: *Kasteel Velderwoude* (Jo Crepain, 2001), *Kasteel Zwaenenstede* (Adolfo Natalini, 2002), *Kasteel Wuyvenhaerd* (Lucien Lafour, 2003), *Slot Haverleij* (Rob Krier, 2005), *Kasteel Daliënwaerd* (Franz Demlin, 1996), *Kasteel Leliënhuize*, Sjoerd Soeters (2006), *Kasteel Holterveste* (Michael Graves, 2007), *Kasteel Beeckendaal* (Claus en Kaan, 2022), *Kasteel Heesterburgh* (Kok Mulleners, Ton Mulleners, Sjoerd Soeters, 2022) e *Kasteel Oeverhuize* (Sjoerd Soeters, 2023).

(5) La notazione di Bernard Tschumi è pubblicata nel sito internet dello studio *Bernard Tschumi Architects*, disponibile sul sito <https://www.tschumi.com/projects/79>.

(6) RoadsideArchitecture 2024.

(7) Medieval Times. Dinner & Tournament 2024.

(8) La notazione di Riccardo Bofill è pubblicata in *Le undici architetture più famose ed emblematiche che ci ha lasciato Ricardo Bofill* 2022.

(9) Il racconto di Adolfo Natalini è pubblicato in Donati, 2004, p. 40.

Bibliografia

Autentici falsi castelli. (1987) *Abitare*, 260, 156-159.

Bardati, F. (2009) *Il bel palatio in forma di castello. Gaillon tra Flamboyant e Rinascimento*. Roma, Campisano Editore.

Bassaglia, R. (1987) Il Vero, il Falso. *Abitare*, 260, 160-162.

Bernard Tschumi, disponibile sul sito: <https://www.tschumi.com/projects/79> (ultimo accesso: 25 luglio 2024).

Donati, M.C. (2004). Dal monumento continuo alla città dell'utopia. *Costruire in laterizio*. 97, 2-45.

Glass, I.J. (1996) Simulated Worlds. *This American Life*. 38, disponibile sul sito: <https://www.thisamericanlife.org/38/transcript> (ultimo accesso: 25 luglio 2024).

Grassi, G. (2024) Biblioteca del Nou Campus, Valencia. *Arquitectura Viva*, disponibile sul sito: <https://arquitecturaviva.com/obras/biblioteca-del-nou-campus-valencia> (ultimo accesso 25 luglio 2024).

Le undici architetture più famose ed emblematiche che ci ha lasciato Ricardo Bofill. (17 gennaio 2022). *Elle Decor Italia*, disponibile sul sito: <https://www.elledecor.com/it/architettura/g38788111/ricardo-bofill-architetture-famose/> (ultimo accesso: 25 luglio 2024).

Martin, M. & Renucci, F. (2011). *La construction d'un château fort: Guédelon*, Rennes, Éditions Ouest-France.

Medieval Times. Dinner & Tournament, disponibile sul sito: <https://www.medievaltimes.com/locations> (ultimo accesso: 25 luglio 2024).

Mock Castle, disponibile sul sito: https://simple.wikipedia.org/wiki/Mock_castle (ultimo accesso: 25 luglio 2024).

RoadsideArchitecture, disponibile sul sito: <https://www.roadarch.com/mim/castles.html> (ultimo accesso: 25 luglio 2024).

Rossi, A. (1987) Il teatro del Mondo a Venezia. In: Ferlenga, A. (ed.), *Aldo Rossi: architetture 1959-1987*. Milano, Electa, pp. 153-162.

Rowe, C. (1984) James Stirling: A Highly Personal and Very Disjointed Memoir. In: Arnell, P., Bickford, T. (eds.) *James Stirling. Buildings and Projects*. New York, Rizzoli International Publications, pp. 10-27.

Somol, R.E. (1989) Between the sphere and the labyrinth. In: Papadakis, A.C. *Wexner Center for the Visual Arts*. London, Academy Editions, pp. 41-57.

Venturi, R., Scott Brown, D. & Izenour, S. (1972) *Learning from Las Vegas. The Forgotten Symbolism of Architectural Form*. Cambridge Ma, The MIT Press.

Weiss, R. (1953) The Castle of Gaillon in 1509-1510. *Journal of the Warburg and Courtland Institute*. 16, 1-12.

Wikipedia 2024 (https://simple.wikipedia.org/wiki/Mock_castle; ultimo accesso: 25 luglio 2024).